

XXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

SABATO 1 OTTOBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18,15.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che, mentre la Commissione all'agricoltura esamina la situazione che si è venuta a creare in Provincia di Sassari per la minacciata occupazione delle terre da parte dei contadini, si può procedere allo svolgimento delle interrogazioni poste all'ordine del giorno.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Ledda al Presidente della Giunta:

« per conoscere quali provvedimenti intendere prendere la Giunta regionale a tutela degli interessi dei lavoratori sardi circa l'assegnazione di lavori pubblici a licitazione privata e all'asta pubblica e se non riscontri la necessità di controllare rigorosamente l'operato del Provveditorato alle opere pubbliche nei confronti delle imprese appaltatrici che risiedono fuori dell'Isola ». (26)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che non sono pervenute ancora le notizie richieste al Provveditorato alle opere pubbliche e che sarà data a suo tempo risposta scritta.

LEDDA prende atto.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interrogazione urgente Melis-Satta-Puligheddu all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere se rispondano a verità le notizie secondo le quali il competente Ministero avrebbe espresso parere sfavorevole alla domanda avanzata dalla Carbosarda per l'attivazione di una centrale termica nella zona mineraria. I sottoscritti rilevano che, ove il fatto sussistesse, ci si troverebbe di fronte a una rinnovata manifestazione dell'indirizzo monopolistico finora seguito, nei riguardi della Sardegna, in materia di produzione dell'energia elettrica, indirizzo che è stato una delle cause determinanti della mancata o ritardata industrializzazione dell'Isola nei vari settori della sua economia, a tutto vantaggio di un gruppo di privati speculatori, e contro il quale, per la soluzione del problema generale, i sottoscritti sollecitano l'azione urgente del Consiglio e della Giunta regionale. Nel caso specifico che ha determinato la presente interrogazione, i sottoscritti ritengono infine di dover sottolineare che l'attivazione di una centrale termica della Società Carbonifera Sarda nel bacino carbonifero si impone con urgenza, nel quadro del risanamento e sviluppo economico dell'azienda, per l'impiego in sito del minuto altrimenti inutilizzabile e per la riduzione generale dei costi di produzione ». (82)

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, risponde che in realtà le preoccupazioni nascono non da un parere sfavorevole dato dal Ministero dell'industria sull'attuazione della centrale termica della Carbonifera sarda, ma dal non avere, il Ministero ai lavori pubblici, compreso la centrale termica di Carbonia nel programma elettrico di prossima attuazione

in tutto il territorio nazionale. Detto Ministero ritiene più che assicurato il fabbisogno di energia elettrica dell'Isola con il completamento degli impianti idroelettrici in corso di attuazione ed ha indicato, fra quelli da eseguire con il concorso dello Stato, la centrale del Taloro.

La Società Carbonifera Sarda non aveva richiesto la inclusione della sua centrale termoelettrica nel suddetto programma, ma l'aveva compreso nel proprio piano generale di risanamento e di sviluppo, sia come mezzo per rendere la Società indipendente nei riguardi della fornitura di energia elettrica, sia per utilizzare i prodotti che non trovano collocamento sul mercato e sia anche in vista della costruzione di un impianto per la fabbricazione di concimi azotati da attuarsi, in prosieguo di tempo, chiedendone la inclusione nei piani C.I.R.-E.R.P. Chiarita la questione, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di non aver motivo di opporsi alla richiesta. La questione, così come dalla Società Carbonifera Sarda è stata impostata, è di specifica competenza del Ministero dell'industria e commercio.

L'oratore comunica che il Ministro dell'industria ha nominato una commissione di esperti per esaminare le richieste della Carbosarda e che detta commissione ha espresso parere favorevole. E' anche noto che nello stesso senso il Senato ha approvato, su proposta dell'onorevole Lussu, un ordine del giorno impegnativo per il Governo. Poichè il problema non è che un aspetto di quello generale del bacino carbonifero, il Consiglio avrà occasione di occuparsene nell'ampia discussione che, come è stato annunciato, la Giunta intende provocare prossimamente in proposito.

Assicura che la Giunta regionale ritiene necessaria la costruzione della centrale progettata dalla Società Carbonifera Sarda e che non concorda affatto con il Ministero dei lavori pubblici nel ritenere più che sufficiente il fabbisogno di energia elettrica dell'Isola gli impianti idroelettrici in corso di attuazione, anche perchè non risulta affatto in corso di esecuzione l'impianto sul Taloro. Conclude affermando che la Giunta intende assumere un deciso atteggiamento per far prevalere il punto di vista della Regione.

MELIS si dichiara soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE sospende la seduta per dar modo alla Commissione all'agricoltura di concludere i suoi lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 19,20).

Continuazione della discussione sull'agitazione
dei lavoratori delle cooperative agricole
in provincia di Sassari.

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'ordine del giorno Medda - Falchi Pierina - Serra - Pasolini - Costa - Filigheddu pervenuto alla Presidenza:

« Il Consiglio regionale della Sardegna udite le comunicazioni dell'Assessore all'agricoltura, relative al di lui intervento ad una riunione tenutasi in data 30 settembre presso la Prefettura di Sassari con la partecipazione delle Autorità e delle categorie interessate relativamente al problema della concessione "terre incolte" in detta Provincia; esaminata l'attuale situazione concernente tale materia per tutte e tre le province dell'Isola, sulla scorta d'una appropriata disamina eseguita durante due lunghe odierne sedute, tenute dalla Commissione permanente all'agricoltura; esaminata la legge 25 giugno 1949, numero 353, in vigore per tutta la Repubblica dall'8 luglio u. s., nonchè i lavori preparatori della legge medesima, e particolarmente le relazioni degli onorevoli Sedati e Truzzi, alla Camera dei deputati, e del senatore Carelli al Senato della Repubblica; considerato che l'articolo 8 di tale legge, di per se stesso e tanto più sulla scorta di detti lavori preparatori, prevede indubbiamente e dispone tassativamente la proroga delle concessioni in scadenza delle terre incolte a favore delle cooperative dei contadini; richiama i Prefetti delle province della Sardegna sull'urgenza di adottare i conseguenti adeguati provvedimenti per l'applicazione della legge, augurandosi che gli atti e formalità preliminari alla competenza prefettizia vogliano tener presente l'effettiva e reale mente del legislatore proponente chiaramente da detti lavori preparatori; e, nella fiducia che le categorie interessate conservino unicamente di mira i superiori interessi del Paese, dà mandato alla Giunta regionale di proseguire adeguato interessamento sulla materia e di adottare gli eventuali opportuni provvedimenti atti a salvaguardare l'osservanza ed il rispetto della interpretazione anzi espressa, nonchè in genere del sistema relativo alla pro-

roga di cui trattasi; preso atto dei concreti risultati ottenuti dalla commissione conciliativa nominata dal Prefetto di Sassari, così come è stato riferito durante la disamina suaccennata, invita i Prefetti delle tre Province perchè, con l'estensione di tale sistema, si possa addivenire, anche indipendentemente dalle vie legali e con la maggior augurabile speditezza, alla concessione della terra ai contadini che ne sono privi, nell'imminenza della stagione delle semine ».

MELIS precisa di non aver firmato l'ordine del giorno.

MEDDA, *Presidente della Commissione agricoltura*, informa il Consiglio che la minoranza dissente dalla maggioranza sul punto nel quale si demanda alla Giunta la risoluzione della questione; la minoranza ritiene che la Giunta debba emanare provvedimenti per la proroga delle concessioni di terre incolte posteriori al primo aprile 1947. Ritiene che la richiesta della minoranza sia implicita nell'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE annunzia che la minoranza ha presenta un suo ordine del giorno.

DESSANAY chiede che la minoranza venga sentita.

ZUCCA afferma che si impone l'urgenza di provvedimenti in merito al problema. Tutta la materia delle terre incolte si può dividere in due parti: una riguarda l'interpretazione data dalla Magistratura sassarese alla legge numero 353, che proroga, nell'articolo 2, la concessione delle terre incolte alle cooperative; l'altra parte riguarda la mancata concessione di terre richieste quest'anno, o meglio la concessione soltanto parziale delle terre stesse. Sulla questione della proroga, la Commissione era unanime nel riconoscere che la legge numero 353 prevede esplicitamente che la proroga riguarda anche le concessioni di terre incolte concesse dopo il primo aprile.

Si doveva far sì che la Magistratura sassarese interpretasse giustamente la legge, così come è stato fatto dalla Magistratura di Cagliari e Nuoro. La minoranza ritiene che la dizione dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza della Commissione non possa costringere la commissione costituita presso

il Tribunale di Sassari a modificare l'interpretazione in questione.

La Magistratura è un organo indipendente. L'unico rimedio cui il Consiglio può ricorrere è quello dell'approvazione di una legge che non consenta a nessun magistrato di cavillare. Non è del tutto infondata l'interpretazione che la Magistratura sassarese ha dato alla legge numero 353. Il Consiglio regionale dovrebbe delegare alla Giunta poteri legislativi affinché venga emanato un decreto di urgenza in cui esplicitamente si dichiara che la proroga è concessa anche alle cooperative.

L'oratore prosegue affermando che il secondo aspetto del problema è quello della insufficiente concessione delle terre incolte richieste. Su 20.000 ettari richiesti ne sono stati concessi soltanto 900 circa: una media di nove ettari ad ogni cooperativa e qualche ara ad ogni socio. La maggioranza della Commissione all'agricoltura propone, come risoluzione di questo problema, la nomina di commissioni conciliative, ma praticamente queste commissioni non avrebbero alcun potere effettivo. Bisogna obbligare i proprietari a concedere le terre incolte. Bisogna creare delle commissioni che abbiano poteri effettivi. L'ordine del giorno presentato dalla minoranza tende a far sì che la Giunta adotti un provvedimento efficace per ovviare alla grave situazione.

COSTA dichiara che le commissioni conciliative sono molto utili. I contadini iscritti alle cooperative non lavorano collettivamente le terre che ottengono e pertanto i proprietari di terre possono dare direttamente ai singoli contadini i terreni da lavorare. In provincia di Sassari questo in parte è stato fatto. Bisogna continuare con questo sistema conciliativo se si vuole giungere a qualche risultato. E' vero che in provincia di Sassari si sono chiesti 20.000 ettari, ma gli stessi dirigenti delle cooperative hanno riconosciuto che l'esigenza era di molto inferiore. Si è chiesto, in sostanza, cento per ottenere uno. Le cooperative si troverebbero bene, se restassero in possesso dei terreni il cui contratto di affitto è scaduto. Il problema a Sassari era grave perchè venivano a mancare alle cooperative circa 5.000 ettari; ma, poichè questi rimarranno alle cooperative, il problema dovrebbe considerarsi risolto.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo-Torrente-Ledda:

« Il Consiglio regionale, considerato che nell'imminenza delle semine la maggior parte dei contadini associati in cooperative si trova senza un quantitativo di terra sufficiente; considerato inoltre che malgrado esistano in Sardegna decine di migliaia di ettari di terra incolta, non si è tuttavia proceduto all'assegnazione delle terre richieste dalle cooperative; nell'intento di favorire gli interessi dell'economia sarda, di alleviare le necessità di migliaia di contadini e di evitare anche turbamenti dell'ordine pubblico, decide che la Giunta regionale adotti con carattere d'urgenza tutti i provvedimenti atti ad immettere nel possesso della terra, in tempo utile per le semine invernali, i cooperatori che ne hanno fatto richiesta ».

SOTGIU GIROLAMO dà atto a Costa della buona volontà dimostrata nel tentare di evitare l'urto tra i cooperatori della provincia di Sassari e i proprietari terrieri: i suoi sforzi però hanno cozzato contro la insensibilità padronale. Non è stato fatto alcun passo avanti per la composizione del conflitto. La commissione conciliativa non si è recata nei paesi indicati dalle cooperative, bensì nei grossi centri dove era prevista l'agitazione. Il vero problema non è stato nemmeno toccato: ne è riprova l'ordine del giorno presentato oggi dalla maggioranza della Commissione all'agricoltura. I consiglieri di tutti i settori avevano proposto, concordemente, precise misure; malgrado ciò, nell'ordine del giorno della maggioranza della Commissione non si trova traccia di impegni. L'oratore dichiara di avere ieri, a Sassari, chiesto all'Assessore Casu se il suo fosse un atteggiamento personale o se rispecchiasse la volontà della Giunta. Le assicurazioni di Casu non possono, tuttavia, costituire garanzie se non seguite da un impegno della Giunta. In provincia di Sassari vi sono cooperative che hanno chiesto la terra senza ottenerla e non hanno inoltrato ricorso, non per cattiva volontà, ma perchè non vi è la possibilità di farlo. Vi sono poi quelle cooperative che vedono sfumare, in virtù della legge 25 giugno 1949, numero 353, la possibilità di conservare circa 5.000 ettari di terra. Il patrimonio terriero delle cooperative in provincia di Sassari si riduce quindi a 3.000 ettari da dividersi fra 10.000 cooperatori. Vi sono, ancora, altre cooperative che hanno presentato domanda per la concessione di terre, e tale domanda non è stata finora esaminata.

Si pone quindi la necessità di adottare provvedimenti che risolvano questi tre casi. Per tale motivo la minoranza afferma la necessità che il Consiglio approvi una legge in materia e non un semplice ordine del giorno. Ricorda, al proposito, che un ordine del giorno votato dalla Camera per venire incontro alle cooperative non fu tenuto in alcun conto dalla Magistratura perchè un ordine del giorno non è un atto normativo. E' necessario riaprire i termini per la presentazione dei ricorsi da parte delle cooperative. Fa sua la proposta avanzata ieri da Casu nel corso di una riunione tenuta nella Prefettura di Sassari, e dal Prefetto non accettata. L'Assessore Casu chiedeva l'applicazione dell'articolo 19 della legge provinciale e comunale. Se ciò è impossibile, si impegnino i Prefetti ad adottare un provvedimento in base al quale le domande per la concessione di terre siano evase al più presto, perchè la situazione è grave. Da un lato stanno i contadini senza terra con prospettive di fame e di miseria, dall'altro lato stanno le Autorità, che mobilitano non solo i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza contro i contadini, ma anche l'esercito.

CASTALDI afferma che non tutte le critiche mosse alle commissioni aggiudicatrici di terre sono esatte. Le richieste erano spesso mal documentate: la commissione di Cagliari ha violato spesso e volentieri la legge a danno dei proprietari. Altre volte sono state tolte le terre a contadini che le lavoravano per darle ad altri che non ne avevano maggior diritto.

Le cooperative dovrebbero essere organizzate meglio. La terra concessa in provincia di Sassari non è del resto poca. Bisogna andare incontro al bracciante sardo, le cui condizioni sono ancora più misere del mendicante cittadino. Egli si chiede se con una legge regionale si possano costringere le commissioni ad agire diversamente; i comunisti, temendo che la Sardegna si sottraesse all'applicazione delle riforme nazionali in materia, vollero includere nello Statuto speciale, la clausola limitatrice dell'articolo 3.

La Giunta non ha facoltà legislative proprie, se il Consiglio le delega i propri poteri. D'altra parte, sulla base della legge statale in questione, il Consiglio potrebbe, in base alla competenza di cui all'articolo 5 dello Statuto, emanare norme di attuazione o integrazione nel senso auspicato; ovvero potrebbe il Consiglio delegare alla Giunta un tale compito.

Conclude col proporre il rinvio dei lavori a domani per poter predisporre una proposta

di legge, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, che preveda la delega dei poteri in questione.

D'ANGELO dichiara di insorgere, da fedele interprete della legge, contro una minaccia di illegalità, quale è l'occupazione delle terre. Contro una tale minaccia è giusto l'intervento delle forze dell'ordine. Si dichiara contrario a che si faccia una legge improvvisata, in poche ore, ed esprime dei dubbi sulla legittimità di una delega alla Giunta di poteri legislativi.

LEDDA concorda con Zucca e Sotgiu Girolamo. Poichè i contadini, in provincia di Nuoro, hanno diritto alla proroga, è necessario che il Consiglio regionale intervenga.

Il Ministero dell'agricoltura, ritenendo di risolvere il problema delle cooperative, ha disposto che il termine per l'iscrizione agli albi prefettizi venga prorogato al 31 dicembre, ma non ho disposto nessuna misura per quanto riguarda l'iscrizione nel bollettino ufficiale. Vi sono quindi delle cooperative che, pur godendo del diritto di presentare i documenti per iscriversi all'albo prefettizio entro il 31 dicembre, non possono avere le terre perchè non iscritte in quell'albo.

La Magistratura, in provincia di Nuoro, concede la proroga, ma i contadini vengono minacciati dai proprietari delle terre. La Giunta non farà una legge affrettata perchè il problema è molto noto e si possono apprestare dei provvedimenti con tutta tranquillità. E' necessario che non accada ai contadini delle cooperative quello che è accaduto ai pastori, che cioè arrivi troppo tardi la legge che li possa difendere. Invita Costa a non insistere nel parlare di commissioni conciliative, perchè egli non è disposto a credere che i proprietari siano divenuti improvvisamente comprensivi e disposti a venire incontro alle aspirazioni dei contadini.

Chiede che il problema delle cooperative venga risolto con la massima urgenza.

SERRA concorda con D'Angelo sulla pregiudiziale della illegalità dell'occupazione delle terre da parte dei contadini delle cooperative.

Replica a Sotgiu Girolamo che l'Assessore Casu non poteva impegnare la Giunta, per cui a Sassari ha preso impegni esclusivamente a titolo personale.

Ritiene sufficienti le leggi nazionali che regolano la materia in esame, e afferma che qualche volta la situazione difficile in cui vengono a trovarsi molte cooperative dipende dal fatto che queste lasciano scadere il termine senza far nulla perchè i loro interessi non vengano calpestati. Accusa la Magistratura di Sassari di avere interpretato la legge in senso restrittivo. Afferma che, in Commissione, mentre la mattina non si poteva essere d'accordo perchè non si era in possesso della legge, nel pomeriggio l'accordo si è raggiunto in pieno, essendosi trovati perfino i lavori preparatori della legge sulla proroga dei contratti d'affitto. A questo punto dà lettura di brani della relazione presentata alla Camera dei deputati, per trarne la conclusione che, se il magistrato della commissione di Sassari non ha capito lo spirito della legge, nessuna colpa può farsi al Consiglio regionale. Persino l'Ispettore del Ministero dell'agricoltura ha il potere di richiamare le commissioni conciliative al rispetto della legge. Perciò nell'ordine del giorno del quale è presentatore, si richiamano i Prefetti della Sardegna perchè studino urgenti provvedimenti in materia.

MASIA chiede che si sospenda la seduta per dare modo ai Gruppi di raggiungere un accordo sugli ordini del giorno.

TORRENTE esordisce dichiarando che l'argomento è di una gravità estrema. Sostiene che il problema investe tutta la Sardegna (non la sola provincia di Sassari). Fa notare come tutti i lavoratori disoccupati chiedano un pezzo di terra da coltivare, che non possono trovare perchè nessun proprietario vuol concedere le terre incolte. Il problema interessa pertanto anche i lavoratori di altri settori che vogliono diventare operatori agricoli. Ma, ad aggravare la situazione, vi è anche la crisi dell'agricoltura dovuta all'abbandono delle terre da parte dei proprietari; che preferiscono affittare a pascolo per avere un reddito sicuro. Ricorda che due mesi or sono portò in Consiglio il problema e che non tutti erano d'accordo sulla gravità della situazione.

Giustifica l'operato dei contadini sassaresi che hanno occupato le terre, essendo stata l'interpretazione della legge, da parte della Magistratura, inesatta. I contadini hanno il diritto di riprendere il possesso delle terre che sono state tolte loro illegalmente. Denuncia il sistema in uso in parecchie zone, dove i proprietari concedono i terreni in via ami-

chevole chiedendo un determinato compenso, metà del quale dev'essere pagato allo scadere del primo semestre quando ancora i cooperatori non hanno raccolto neppure una parte minima di prodotto. Chiede che si intervenga perchè si elimini una così grave ingiustizia. Per il fatto che la discussione sia stata messa sul tappeto soltanto oggi, l'oratore dubita che la Giunta abbia voluto, all'ultimo momento, proprio quando il conflitto sembra inevitabile, far credere di essersi interessata della questione. *(Interruzioni al centro. Vivaci risposte a sinistra. Clamori).*

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21, viene ripresa alle ore 22).

TORRENTE dichiara che il Consiglio dovrebbe dimostrare di avere la volontà di eliminare con urgenza gli ostacoli che si sono frapposti alla concessione delle terre ai contadini. Invece, la Commissione ha cominciato a fare delle riserve per quanto riguarda la competenza del Consiglio a risolvere il problema. L'oratore ricorda una legge della Regione siciliana, che, evidentemente, si è trovata nella stessa situazione.

A questo punto l'oratore si chiede se il lavoro del Consiglio potrà, insistendo nell'impostazione data finora, essere efficace, oppure se servirà soltanto a giustificare l'operato dei proprietari, se questi spareranno sui contadini che occupano le loro terre. Tale dubbio è giustificato dal fatto che il relatore ha difeso i proprietari di terre contro la cooperativa di Pauli Arbarei.

Dichiara che i due ordini del giorno sono stati presentati per conoscere le vere intenzioni della maggioranza. L'oratore dichiara che il suo Gruppo difenderà, a qualunque costo, i contadini senza terra.

SERRA prega il Presidente di nominare una commissione d'inchiesta per indagare sul suo operato nei confronti della cooperativa di Pauli Arbarei.

TORRENTE dichiara di aver citato un fatto realmente accaduto.

SERRA afferma che il quotidiano «L'Unità» ha falsato i fatti.

TORRENTE dichiara che la cooperativa in questione ha dovuto lottare contro i proprietari per ben due anni per ottenere le terre a cui aveva diritto: contro la cooperativa, in difesa dei proprietari, è stato il consigliere Serra.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara di prendere la parola per esprimere il parere della Giunta sul problema in esame e, in particolare, sui due ordini del giorno: la Giunta non si impegnerà a nulla che non ritenga di poter fedelmente eseguire con risultati pratici. Invita tutti a meditare seriamente sugli ordini del giorno presentati, perchè non si può discutere sul generico. Un Governo non può trovare l'introvabile, nè può commettere alcuna violazione di legge. Ritene che l'intervento di Sotgiu Girolamo sia stato il più chiaro, e risale alla tripartizione da lui fatta del problema; tripartizione che inquadra la materia in modo esauriente.

Il Consiglio, in ultima analisi, ha una sola via, che è quella legislativa. Non si può invertire l'ordine costituzionale, che prevede la distinzione dei tre poteri e non consente che uno di questi poteri invada il campo di un altro. Il Consiglio deve servirsi della sola arma legislativa.

Peraltro, la Giunta non deve e non può in nessun modo esercitare una pressione sull'Autorità giudiziaria. Le leggi si fanno perchè imposte da necessità generali e nessuno può pretendere che la Giunta esamini ciascun caso particolare di applicazione. E' giocoforza rimettersi, nell'applicazione pratica della legge, alla interpretazione del singolo magistrato, il quale è soggetto ad un controllo giurisdizionale. Il potere legislativo, rappresentato dal Consiglio, e quello esecutivo, rappresentato dalla Giunta, debbono rimanere sempre estranei all'azione della Magistratura. Rimane la possibilità di un intervento legislativo e, quando tutti fossero d'accordo sulla necessità di tale intervento, egli non avrebbe nulla in contrario. La Regione siciliana ha fatto una legge regionale dello stesso tipo di quella richiesta per costringere la Magistratura di Sassari ad applicare bene la legge nazionale. Egli però chiede ai consiglieri se davvero si crede che una nuova legge possa costringere il magistrato ad applicare una norma che egli non vuole applicare, ammesso che esista un magistrato retrivo che non intende applicare una legge. Una nuova legge si deve fare quando è veramente necessaria. Non è d'accordo

con coloro che pongono in dubbio il potere del Consiglio di emanare una legge in merito.

Ritiene, peraltro, inopportuno predisporre una legge interpretativa. Osserva che la legge regionale siciliana dell'8 agosto non contiene niente di nuovo rispetto a quella nazionale del 25 giugno; la realtà è che lo Statuto siciliano non ha una norma simile all'articolo 57 dello Statuto sardo, in base al quale le leggi dello Stato hanno applicazione nella Regione, nelle materie di competenza regionale, fino a che non sia diversamente disposto dalla Regione stessa.

Non concorda nel giudizio sulla Magistratura di Sassari: è sempre avvenuto e sempre avverrà che un organo giurisdizionale abbia emanato una sentenza ingiusta, peraltro modificabile da parte di altri organi giurisdizionali. La Magistratura sassarese, comunque, ha nettamente errato, nell'applicazione dell'articolo 8 in questione.

Fa la storia delle leggi concernenti la materia in esame, dimostrando che la proroga deve essere concessa anche per le terre ottenute dalle cooperative dopo il primo aprile 1947.

Non è, pertanto, necessaria alcuna legge interpretativa ad una legge di per sè chiarissima. La Giunta considera sufficiente la legge nazionale: una legge puramente interpretativa che non servirebbe ad altro che a dimostrare che il Consiglio regionale sa di interpretare rettamente le leggi esistenti.

L'oratore si chiede quali possano essere le soluzioni del grave problema in esame. Contro decisioni della Magistratura di Sassari si deve ricorrere alle sezioni presso le Corti di appello. Non esiste rimedio più sicuro. L'altro rimedio ha carattere disciplinare, gerarchico: un Magistrato superiore ha diritto di controllare l'operato dei suoi dipendenti. Co-

munque, la legge consente, al contadino che abbia impugnato un provvedimento a suo carico, di restare nel possesso delle terre fino a che la sentenza non passi in giudicato, per cui male hanno fatto i contadini a non impugnare i provvedimenti a loro carico e, naturalmente, ad abbandonare le terre. Nessuna autorità di pubblica sicurezza avrebbe potuto allontanare dalle terre i contadini che avessero regolarmente impugnato i provvedimenti della commissione. Richiama il Consiglio all'importanza delle decisioni che eventualmente saranno prese. Ribadisce il concetto che la Giunta non può accettare mandati che la pongano su un terreno di illegalità.

PRESIDENTE crede che sia opportuno sospendere la seduta.

SERRA propone il rinvio di essa a domani.

ZUCCA sostiene la necessità di proseguire l'esame del problema nella seduta odierna.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta di rinvio.

DESSANAY chiede che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE precisa che la votazione per appello nominale deve essere chiesta da almeno otto consiglieri per iscritto. Mette in votazione la proposta di rinviare la seduta a domani.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 23,10.